

Rassegna stampa del

25 Gennaio 2013



Edilizia. La Commissione ha dato all'Italia due mesi di tempo per l'adeguamento della normativa

Procedura Ue per l'efficienza energetica

Federico Rendina

ROMA

■ Promettiamo efficienza energetica, ma sprechiamo risorse e non rispettiamo neanche gli impegni concordati con l'Europa per fissare un insieme di obiettivi e di regole vincolanti. Accade nel settore dove gli sprechi (e quindi i possibili guadagni) sono più evidenti. Quello degli immobili. E l'Europa ha detto basta.

Insieme alle rampogne della Corte dei Conti Ue per aver utilizzato quasi 900 milioni di fondi europei non per rendere più efficienti gli immobili pubblici ma per coprire semplici spese di manutenzione (si veda Il Sole 24 Ore del 16 gennaio) ecco ora una formale procedura di infrazione verso il nostro Paese. Ma nel mirino ci sono (non ci consoli) anche Grecia, Portogallo e Bulgaria. Tutti messi in mora per non aver ancora recepito le regole di settore.

L'accusa è circostanziata in un parere motivato con il quale la commissione Ue sollecita

ta gli altri e il nostro Governo a presentare ufficialmente entro i prossimi due mesi, pena il più che probabile ricorso alla Corte di Giustizia, le misure di attuazione della direttiva 2010/31 sulle prestazioni energetiche nell'edilizia che doveva essere recepita «improrogabilmente» entro il 9 luglio scorso.

Operazione per noi imperiosa. Per ragioni politiche, legate al momento preelettorale di un governo dimissionario, e non meno ostiche ragioni tecniche, vista l'oggettiva complessità dell'opera, che si scontra con i nostri tipici ritardi.

Bruxelles ci ricorda che la direttiva ci obbliga a fissare e applicare le norme minime di ren-

L'ITER

Necessario fissare i parametri minimi sul rendimento e la certificazione degli edifici dopo i lavori

dimento energetico dei nuovi edifici ma anche di quelli esistenti (con provvedimenti di "retrofit" che andranno comunque incentivati, magari in armonia con quello che ha proposto l'Enea proprio in questi giorni nel suo ultimo rapporto sull'efficienza).

Occorrerà poi garantire un sistema di certificazione delle prestazioni energetiche degli immobili evidentemente più efficace di quello che con grande ritardo abbiamo già implementato. Così come dovremo garantire un'ispezione regolare sul corretto funzionamento e la buona manutenzione degli impianti di climatizzazione.

Non basta: entro il 2021, orizzonte non così lontano, l'Italia dovrà assicurare che tutti i nuovi edifici siano «a energia quasi zero». Concetto che sembra generico ma che trova riferimenti tecnici piuttosto precisi.

Lo schema è quello della cosiddetta "casa passiva", capace di consumare un quarto dell'energia di un edificio tra-

dizionale: massimo 15 kilowattora l'anno per metro quadro per il riscaldamento per un totale energetico (comprensivo di elettricità e acqua calda) al di sotto del 40 kwh per metro quadro.

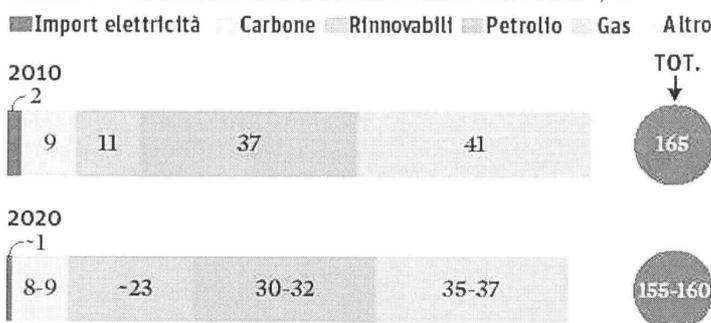
La casa passiva è nata in Svezia ma già diffusa in tutta Europa. Non solo in Austria, Olanda, nord della Francia e Svizzera ma con qualche buon esempio anche da noi, specie in Trentino-Alto Adige. A testimonianza che sul parametro energetico «quasi zero» il nostro paese, per lo meno dal punto di vista industriale, non è affatto sguarnito.

Ne fa un punto strategico la Confindustria. Sull'onda del documento per lo sviluppo appena presentato dall'organizzazione imprenditoriale la sua federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche, l'Anie, sollecita «un grande programma nazionale per la manutenzione» che possa trainare un complessivo efficientamento energetico con la conseguente riduzione dei costi dell'elettricità, «riportando al centro dell'attenzione il manifatturiero» rimarca il presidente dell'Anie, Claudio Andrea Gemme.

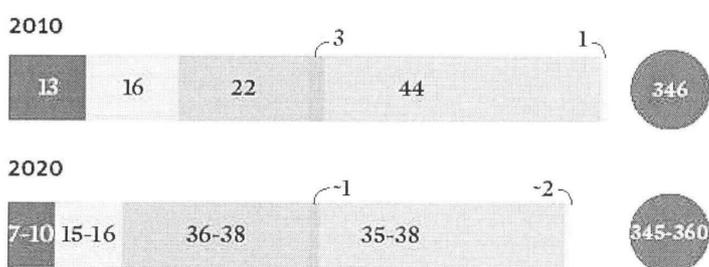
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obiettivi

CONSUMI PRIMARI ENERGETICI LORDI E MIX FONTI MTEP¹, %



CONSUMI ELETTRICI LORDI ANNUI E MIX FONTI TWH, %



Nota: (1) Metodologia di conversione Eurostat. Ipotesi di crescita economica pari a 1,1% annuo medio nel periodo 2014-2020, come da rapporto Ec 2012 (The Ageing Report 2012)

FONTI RINNOVABILI

La geotermia riscalda la casa: risparmi del 70%

Installazioni cresciute del 37% in un anno: il calore della terra piace

Da Citylife al Borgo bergamasco, il taglio in bolletta diventa realtà

Michela Finizio

Si allarga la produzione ecologica di energia termica nelle città. La geotermia, dopo decenni di stasi, sta conoscendo una stagione di rilancio nei nuovi sviluppi immobiliari. Trivellare in Italia può costare fino a un milione di euro per ogni chilometro di profondità del pozzo e c'è il rischio di trovare una risorsa inutilizzabile o insufficiente. Eppure costruttori e progettisti credono lo stesso in questa fonte rinnovabile, perché i vantaggi in bolletta sono elevati.

Tre sono le finalità della geotermia (quella più diffusa, «a bassa entalpia») in ambito residenziale: il riscaldamento, il raffrescamento e la produzione di acqua calda. Alcune sonde attingono dal serbatoio termico del sottosuolo (da 5 fino a 100 metri di profondità) e, nelle cantine dell'edificio, le pompe di calore alimentate da energia elettrica trattengono il caldo, lo trasformano e lo diffondono negli appartamenti. Rispetto alla sua naturale disponibilità in tutto il Paese e alle potenzialità di sfruttamento, la geotermia ancora non è così diffusa in Italia: il conto energia e il bonus del 55% per l'efficienza energetica finora hanno incentivato soprattutto altri interventi, come il fotovoltaico e la sostituzione di infissi e caldaie; gli iter autorizzativi per trivellare non sono conosciuti né omogenei (a volte basta il silenzio-assenso, alcuni enti locali chiedono una tassa una tantum per lo sfruttamento dell'energia, in altri casi serve l'autorizzazione dell'ente per la gestione delle acque sotterranee). E la difficoltà di trovare installatori qualificati ha favorito il solare termico.

Ora finalmente è entrato in vigore il Conto termico, atteso per oltre un anno dagli operatori, che introduce un meccanismo di finanziamento specifico per il settore. Rispetto al bonus del 55% (che resterà in vita, salvo sorprese, fino al 30 giugno per poi scalare al 36%) non offre una detrazione fiscale ma - tramite il Gestore dei servizi energetici (Gse) - elargisce direttamen-

te sul conto corrente un contributo in rate annuali uguali per 20 o 5 anni, a seconda del tipo di intervento (vedi Casa24 Plus del 17 gennaio). Anche grazie a questa novità, vivere in un edificio geotermico sarà sempre più frequente. Secondo l'ultimo rapporto sui comuni rinnovabili di Legambiente, già dal 2006 la crescita degli impianti è stata impressionante: si è passati dai cinque comuni toscani dove era una realtà già a inizio Novecento ai 334 impianti censiti a fine del 2012. Solo l'anno scorso le installazioni sono cresciute più del 37%, in particolare al Centro-Nord.

In media l'investimento iniziale per realizzare un impianto geotermico è recuperabile in un lasso di tempo tra i 6 e i 10 anni, a seconda dell'impianto e degli incentivi ottenuti. Riscaldare una casa con la geotermia costa annualmente anche la metà rispetto a usare una caldaia a metano e l'integrazione con altre fonti rinnovabili (fotovoltaico o solare termico) può aiutare ad alimentare o integrare le pompe di calore: in questo caso i risparmi in bolletta arrivano fino al 70%, sen-

za contare la riduzione dei gas inquinanti in atmosfera. Nel 2010, ad esempio, ad Asti sono stati installati due impianti geotermici a servizio di due palazzine in classe energetica A+ da 17 appartamenti ciascuna, con potenza termica di circa 140 kW totali e integrati con un impianto fotovoltaico e un sistema di recupero dell'acqua tramite serbatoio collocato nel sottotetto: il rientro dell'investimento è stato stimato in 5 anni, con un risparmio di 81 tonnellate di CO2 in atmosfera l'anno.

A progettare nuove costruzioni residenziali, prevedendo l'accesso alla fonte geotermica, sono ormai tanti architetti. Lo ha fatto Mario Botta sfruttando l'acqua di falda, un tempo utilizzata per il famoso "Camparino", per le due torri da 9 e 13 piani a Sesto San Giovanni: volute da Moretti Real Estate e vendute per circa 1'800 (in media a 4.000/4.200 euro al mq), le residenze sono dotate di pannelli radianti a pavimento alimentati da scambiatori di calore che d'estate garantiscono anche il raffrescamento degli interni, prelevando l'acqua di falda a 14°C. Anche il caratteristico Borgo Astori, riqualificato da Ediproject a Torre de' Roveri nella periferia collinare di Bergamo, offre 52 abitazioni alimentate da 24 sonde geotermiche, con un risparmio per gli inquilini tra il 20 e il 25% rispetto a un sistema tradizionale.

Dalla villetta unifamiliare all'imponente riqualificazione urbana, si affida al calore della terra anche Citylife, il maxi-cantiere nell'ex polo fieristico di Milano: l'intero complesso attingerà dall'acqua di falda a 15°C. Prelevata da 13 pozzi «di emulgimento», verrà immagazzinata in un collettore (chiamato «condominio dell'acqua di falda») che servirà l'intero complesso residenziale, progettato da Zaha Hadid e Daniel Libeskind. Gli scambiatori di calore di ogni edificio alimenteranno gratuitamente i soffitti radianti degli appartamenti per il loro raffrescamento. Con l'integrazione delle pompe di calore, si potrà regolare la temperatura ma in questo caso i costi medi per famiglia non sono ancora stati stimati da Citylife. Una volta sfruttata dal punto di vista termico, l'acqua verrà stoccata e utilizzata per irrigare i balconi e il verde condominiale e per gli scarichi dei servizi igienici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La top ten dei Comuni

AD ALTA ENTALPIA

I primi dieci per potenza installata (in megaWatt elettrici e termici)

COMUNE	MWE	MWT
1 Pomarance (Pi)	288	-
2 Radicondoli (Si)	180	120
3 Castelnuovo (Pi)	114,5	6,3
4 Piancastagno (Si)	111,5	-
5 Monterotondo M. (Gr)	100	4,6
6 Montieri (Gr)	60	-
7 Monteverdi M. (Pi)	40	-
8 Chiusdino (Si)	20	-
9 Santa Fiora (Gr)	20	-
10 Ferrara	14	-

A BASSA ENTALPIA

I primi dieci per potenza installata (in kiloWatt)

COMUNE	KW
1 Rivarossa (To)	5.057
2 Lecco	2.400
3 Bagno di Romagna (Fc)	2.248
4 Corsico (Mi)	1.200
5 Castione Andevenno (So)	1.172
6 Montebelluna (Tv)	1.124
7 Rimini	1.067
8 Brescia	830
9 Mantova	794
10 Cormano (Mi)	640

Fonte: Comuni Rinnovabili 2012 di Legambiente

PHOTO GALLERY



Residenze con la geotermia
www.casa24plus.it/mercato

QUANDO L'IMPIANTO GEOTERMICO È UN MUST PER I PROGETTISTI



Il «condominio dell'acqua di falda» raffresca Citylife



L'intero complesso residenziale Citylife, progettato dagli architetti Zaha Hadid e Daniel Libeskind (nella foto), in costruzione nell'ex polo fieristico di Milano, attingerà dall'acqua di falda a 15° C. Prelevata da 13 pozzi, verrà immagazzinata in un collettore, chiamato «condominio dell'acqua di falda»

PAROLE CHIAVE

Geotermia

È una forma di energia che proviene dal calore della terra, in profondità. Sono 334 i Comuni che la utilizzano come fonte rinnovabile, per una potenza totale di 962,9 MW elettrici, 147,4 MW termici e 884,7 kW frigoriferi. Secondo il report Legambiente «Comuni Rinnovabili 2012», sono 7.986 i Comuni dove si trova almeno un impianto da fonte rinnovabile (erano 3.190 nel 2008)

Bassa entalpia

Quando le temperature sono inferiori ai 150° C si parla geotermia «a bassa entalpia»: in questo caso si utilizza la differenza e la costanza di temperatura del sottosuolo per regolare l'aria, tramite degli scambiatori di calore, e fornire energia termica agli edifici. Tre sono gli usi in ambito residenziale: il riscaldamento, il raffrescamento e la produzione di acqua calda

FISCO

Niente sanzioni per chi perde i requisiti «prima casa»

Chi non ricompra o non cambia residenza paga solo la differenza con il regime ordinario

Dario Aquaro

■ Vendere la «prima casa» entro cinque anni dalla data d'acquisto senza comprarne una nuova nei dodici mesi successivi significa perdere i benefici previsti dal Fisco per questo tipo di abitazioni. Pagare quindi la differenza tra l'imposta ordinaria e quella agevolata, aumentata di una sanzione pari al 30%, più gli interessi legali. La sanzione può però essere evitata, grazie alla "via d'uscita" aperta dall'agenzia delle Entrate con la risoluzione 112/E del 27 dicembre.

Se in quei dodici mesi si presenta al Fisco un'istanza di rinuncia all'acquisto di una nuova casa (con la quale, in sostanza, si ammette di aver assunto un impegno che non si vuol o non si è in grado di mantenere) si deve versa-

re la sola differenza d'imposta.

Il nuovo provvedimento delle Entrate segue dunque la linea logica della risoluzione (105/E del 31 ottobre 2011) relativa a un'altra causa di decadenza dell'agevolazione: il mancato trasferimento della residenza nel Comune dove si trova la «prima casa» entro 18 mesi dal rogito. Chi si è impegnato a trasferire la residenza, e per qualsiasi motivo cambia idea o non tiene fede all'obbligo, può rinunciare ai benefici prima casa versando la maggiore imposta e gli interessi senza pagare alcuna sanzione: purché il termine di 18 mesi non sia ancora trascorso. In un caso e nell'altro, se la rinuncia arriva dopo le rispettive scadenze previste per legge (e dunque dopo un anno dalla rivendita oppure oltre i 18 mesi dall'acquisto) e se non è iniziata la procedura di accertamento da parte degli uffici finanziari, si può comunque ricorrere al ravvedimento operoso e pagare una sanzione ridotta. La possibilità può tornar utile a chi, comprato un immobile con i benefici, vuole acquistare un'altra abitazione con le agevolazioni, per un valore superiore a quello del primo acquisto. Perché po-

trebbe risultar conveniente versare la differenza d'imposta (e gli interessi) per il primo acquisto, e poi godere dell'imposta agevolata sul secondo.

Quanto vale l'imposta agevolata? Per l'acquisto da privati di abitazioni con i requisiti di prima casa, anziché il 10% complessivo sul valore catastale, si pagano un'imposta di registro pari al 3% sul valore catastale e imposte ipocatastali di 336 euro. Com-

Vietato però rinunciare per «convenienza» se tutti i requisiti sono stati rispettati

prando da un'impresa costruttrice, i benefici consentono di pagare un'Iva al 4% (al posto del 10% previsto per le abitazioni non di lusso) e imposte di registro e ipocatastali fisse per 504 euro complessivi.

Le circostanze illustrate dalle due risoluzioni citate sono le uniche in cui è possibile la rinuncia all'agevolazione. Che invece non è concessa a chi ha fruito del beneficio fiscale in presenza di tutti i requisiti e l'ha quindi consolidato. Non è consenti-

to rinunciare, quindi «a convenienza». Altrimenti, senza cedere la casa agevolata, si potrebbe pensare di comprarne un'altra di maggior valore, rinunciando al beneficio già ottenuto per sfruttarlo di nuovo e con più vantaggio (perché l'imponibile è superiore).

Facciamo un esempio. Acquistata da un privato nel 2006 una «prima casa» del valore catastale di 100mila euro, è stata versata un'imposta di registro di 3mila euro. Se si vuol comprare un'altra casa, da un costruttore, per un costo di 350mila euro, si dovrebbe pagare l'Iva al 10%: 35mila euro. Sarebbe allora conveniente rinunciare all'agevolazione ottenuta nel 2006, e saldare l'intera imposta poco superiore a 10mila euro (10% di 100mila), per ottenere il beneficio dell'Iva al 4% sul nuovo acquisto. E perciò versare 14mila anziché 35mila euro. Sarebbe certo conveniente: ma non si può. Come ha spiegato la Cassazione (sentenza 8784/2000), la richiesta di agevolazione ha carattere negoziale e «non è revocabile per definizione, tanto meno in vista di un successivo acquisto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€ / Y

119,73

1,48

18,52



Euribor 3m/360

0,2110

var. % 0,96

var. % ann. -81,64



Irs 6M/10Y

1,7470

var. % 1,16

var. % ann. -26,72



Irs 6M/20Y

2,3150

var. % 1,67

var. % ann. -14,45



var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 24.01. Valuta 28.01

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Euro
1 w	0,081	0,082	0,010
2 w	0,089	0,090	0,009
3 w	0,100	0,101	0,008
1 m	0,113	0,115	0,008
2 m	0,167	0,169	0,014
3 m	0,211	0,214	0,021
4 m	0,263	0,267	-
5 m	0,313	0,317	-
6 m	0,353	0,358	0,032
7 m	0,396	0,402	-
8 m	0,436	0,442	-
9 m	0,473	0,480	0,037
10 m	0,512	0,519	-
11 m	0,552	0,560	-
1 a	0,585	0,593	0,044

Media % mese Dicembre

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Euro
1 m	0,111	0,113	-
2 m	0,147	0,149	-
3 m	0,186	0,189	-
6 m	0,326	0,331	-

IRS

Tassi del 24.01

Scad. Den. Lett.

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,42	0,44
2Y/6M	0,53	0,55
3Y/6M	0,66	0,68
4Y/6M	0,83	0,85
5Y/6M	0,99	1,01
6Y/6M	1,16	1,18
7Y/6M	1,32	1,34
8Y/6M	1,47	1,49
9Y/6M	1,61	1,63
10Y/6M	1,73	1,75
11Y/6M	1,83	1,85
12Y/6M	1,94	1,96
15Y/6M	2,14	2,16
20Y/6M	2,30	2,32
25Y/6M	2,34	2,36
30Y/6M	2,36	2,38
40Y/6M	2,44	2,46
50Y/6M	2,52	2,54

RILEVAZIONI BCE

Valute

Dati al 24.01 Var. % Intz

Valute	Dati al 24.01	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3349	0,143	1,17
Giappone	Jpy 119,7300	1,483	5,39
G. Bretagna	Gbp 0,8439	0,381	3,41
Svizzera	Chf 1,2417	0,258	2,86
Australia	Aud 1,2737	0,807	0,20
Brasile	Brl 2,7171	-0,125	0,50
Bulgaria	Bgn 1,9558	-	-
Canada	Cad 1,3374	1,150	1,80
Croazia	Hrk 7,5743	-0,062	0,22
Danimarca	Dkk 7,4620	-0,012	0,01
Filippine	Php 54,2050	0,007	0,18
Hong Kong	Hkd 10,3497	0,141	1,21
India	Inr 71,7580	0,418	-1,11
Indonesia	Idr 12847,9400	0,117	1,05
Islanda *	Isk -	-	-
Israele	Ilc 4,9611	-0,103	0,72
Lettonia	Lvl 0,6985	0,086	0,11
Lituania	Ltl 3,4528	-	-
Malaysia	Myr 4,0682	0,279	0,83
Messico	Mxn 16,9385	0,503	-1,43

Valute

Dati al 24.01 Var. % Intz

Valute	Dati al 24.01	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5881	0,341	-1,02
Norvegia	Nok 7,4135	0,162	0,89
Polonia	Pln 4,1909	0,651	2,87
Rep. Ceca	Czk 25,5970	-	1,77
Rep. Pop. Cina	Cny 8,3069	0,215	1,05
Romania	Ron 4,3685	-0,160	-1,71
Russia	Rub 40,2012	-0,075	-0,32
Singapore	Sgd 1,6393	0,281	1,75
Sud Corea	Krw 1426,7000	0,338	1,46
Sudafrica	Zar 12,0664	0,847	8,00
Svezia	Sek 8,6879	-0,035	1,23
Thailandia	Thb 39,7800	0,176	-1,41
Turchia	Try 2,3661	0,297	0,47
Ungheria	Huf 294,9000	0,112	0,89

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 172,3186 0,307 1,74

Lo yen scivola ancora

di **Walter Riolfi**

Anche se lo yen scivolasse fino a 100 contro dollaro, «non sarebbe preoccupante», dice il vice ministro nipponico dell'economia. Ed ecco lo yen arretrare fino a 90 contro dollaro (minimo da giugno 2010) e oltre 120 contro l'euro (minimo da aprile 2011). In effetti la cosa non è preoccupante per Tokyo, ma lo sta diventando per l'Europa e gli Usa: sebbene andrebbe osservato che i livelli toccati tra luglio e settembre dalla valuta giapponese sono stati dei massimi storici. In questa incipiente guerra valutaria, l'euro s'è ulteriormente rafforzato. Gli operatori dicono siano state le «buone» letture dell'indice Pmi in Eurozona a far apprezzare la valuta. Ma se il Pmi è stato buono per la Germania s'è rivelato invece disastroso per la Francia. Positivi e superiori alle attese sono stati gli indicatori americani: il Pmi salito a 56,1 e i sussidi di disoccupazione scesi ai livelli dell'agosto 2009. Probabilmente l'euro sale grazie ai flussi (anche d'Oltreoceano) di liquidità su azioni e titoli di Stato. Sulla sterlina è addirittura volato a 1,18, il massimo da un anno, complice un 4° trimestre che si profila negativo per l'Inghilterra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI VERTICE TRA REGIONE, FERROVIE E MINISTRO BARCA

A metà febbraio la sigla del contratto di servizio per sbloccare gli investimenti per l'alta velocità

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. Buone notizie per gli oltre 40mila pendolari siciliani che ogni giorno vivono sulle proprie spalle i ritardi dei treni regionali. A metà febbraio, infatti, sarà firmato l'accordo fra Regione e Rete Ferroviaria Italiana che sbloccherà finalmente gli investimenti per l'alta velocità in Sicilia. Dovrebbe essere la volta buona, dato che il nuovo governo regionale ha abbandonato i progetti faraonici del passato e punta su pochi interventi veloci ed efficaci.

Ad annunciarlo ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, che ha incontrato a Palazzo d'Orleans, insieme al governatore Rosario Crocetta, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, e il ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca.

«La prossima settimana - ha spiegato l'assessore Bartolotta - ci sarà un nuovo incontro più tecnico per definire il contratto di servizio di Rfi in Sicilia. Abbiamo affrontato due temi fondamentali: l'ottimizzazione della rete e dei servizi esistenti (con particolare riferimento al raddoppio ferroviario della linea Messina-Palermo) e anche lo sblocco dei nuovi investimenti di Rfi al Sud» grazie alla speciale task-force voluta dal ministro Barca.

Sui nuovi investimenti, ovviamente, il tavolo tecnico ha puntato l'attenzione sull'incentivazione dei piani industriali di Rfi, che si baseranno sull'ottimizzazione della rete ferrata siciliana, con particolare riferimento all'alta velocità sulle direttrici Catania-Palermo e Messina-Catania. «L'obiettivo - ha precisato Crocetta - sarà non solo la costruzione del doppio binario, ma anche il collegamento tra gli aeroporti di Catania e Pa-

IL PIANO

■ ALTA VELOCITÀ

➤ Velocizzazione delle tratte Palermo-Catania; Catania-Messina; Messina-Palermo

➤ L'alta velocità sarà "light", ovvero: invece dei 300kmh alla quale viaggia al Nord, in Sicilia si limiterà a 200kmh.

➤ I nuovi tempi di percorrenza previsti sono: un'ora e venti Palermo-Catania; 45 minuti Catania-Messina; 2 ore Messina-Palermo.

➤ In una prima fase, in 5 anni, potrebbe essere possibile coprire la distanza Catania-Palermo in due ore e mezza, e in 10 anni ridurla a un'ora e venti. L'ipotesi è l'avvio di una prima tratta tra Catania ed Enna.

■ AEROPORTI

➤ Collegamento tra gli aeroporti di Palermo e Catania con le rispettive stazioni.

lermo. In questa prima fase, in 5 anni vorremo riuscire a coprire questa distanza in due ore e mezza, e in 10 anni in un'ora e mezza». Sulla velocizzazione della Catania-Palermo l'ipotesi è l'avvio di una prima tratta da Catania a Enna.

«La prossima settimana - ha proseguito Bartolotta - con Rfi definiremo ulteriori aspetti riguardanti il contratto di servizio. Ce ne saranno in verità molti altri, ma la "tappa definitiva", l'appuntamento finale che ci siamo dati, è per



Un treno dell'alta velocità delle Ferrovie dello Stato in funzione tra le stazioni di Milano e Roma

metà febbraio. Tra meno di un mese, quindi, scioglieremo il nodo del contratto di servizio. Quest'ultimo sarà fondamentale per definire cifre e risorse. Il presidente Crocetta ha puntato molto sul tema della "concretezza". Basta ai proclami e agli interventi-spot. La Sicilia e i siciliani hanno bisogno adesso di progetti concreti, fattibili, non faraonici». Il riferimento, chiaramente, è al primo progetto della Catania-Palermo, da 5 miliardi di euro, per la costruzione di un tunnel lungo 45 chilometri scavato sotto le montagne, con tempi ventennali e col limite di escludere alcune città del centro dell'Isola. Questa ipotesi, che prevedeva l'alta velocità ferrovia-

No a piani faraonici.
Verso una versione "light" a 200 kmh. La prima tratta sarà Catania-Enna

ria a 300 Km all'ora, sembra ormai tramontata. Più concreta, invece l'alta velocità "light", a 200 all'ora. Questa soluzione, sponsorizzata dalla Regione, prevede la spesa di "appena" un miliardo di euro, tempi più ragionevoli, nessun tunnel futuristico e l'inclusione di Enna e Caltanissetta nel tragitto.

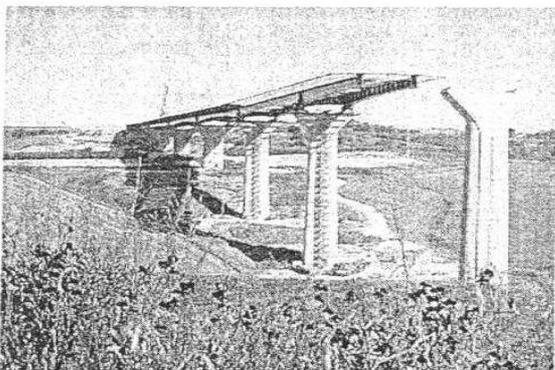
L'obiettivo finale sarà poi collegare in tempi rapidi il "triangolo" Palermo-Messina-Catania: si potrà ridurre a un'ora e 20 minuti la tratta Palermo-Catania, 45 minuti per la Catania-Messina, e 2 ore per la Palermo-Messina. I pendolari siciliani sperano che questa volta dal vertice Regione-Ministero-Rfi non siano venute solo promesse.

Quanto agli investimenti complessivi di Rfi nell'Isola, all'incontro di ieri si è anche discusso di nodi importanti specifici: dal "Nodo di Palermo" all'anello ferroviario del capoluogo, i cui lavori dovrebbero partire a breve. «La Regione - ha concluso il presidente di Rfi. Dario Lo Bosco - deve trasmettere la scheda "Grandi Progetti" all'Ue. Dopo l'ok dell'Europa, potranno partire i cantieri dell'anello».

IL DIRETTIVO REGIONALE DELL'ANCE

«L'Anas faccia chiarezza sui lavori fermi nella strada Agrigento-Caltanissetta»

PALERMO. L'Associazione nazionale costruttori riaccende i riflettori sul raddoppio della SS 640 Agrigento-Caltanissetta. A rilanciare l'allarme sono i presidenti di Ance Caltanissetta e di Ance Agrigento, Michelangelo Geraci e Giuseppe Sutera che già all'inizio di dicembre avevano scritto all'Anas e al ministero delle Infrastrutture per chie-



LAVORI FERMI SULLA STATALE 640

Ss 640. I cantieri per il raddoppio sono chiusi da luglio 2012. Voci di abbandono da parte del general contractor

dere risposte al blocco dei cantieri, fermi dal mese di luglio 2012. «Da Anas e dal governo nazionale - fanno sapere adesso dall'Ance - non è arrivata nessuna risposta. I lavori restano fermi, le aziende subappaltatrici sono ancora in attesa di pagamenti per circa 40 milioni (nonostante l'Anas abbia erogato all'appaltatore le somme richieste per gli stati di avanzamento) e si rincorrono voci di abbandono dell'appalto da parte del general contractor, o di nuove perizie di variante per ridefinire il percorso, fa-

cendo lievitare i costi dell'opera».

Insomma, «la più grande opera pubblica in corso in Sicilia è ormai ferma da 6 mesi», dicono Geraci e Sutera. La società che si è aggiudicata i lavori come general contractor è la Empedocle Scpa guidata dalla Cmc di Ravenna mentre i lavori del primo lotto sarebbero dovuti essere completati entro dicembre scorso.

Il progetto dell'infrastruttura, diviso in due maxi lotti, prevede il raddoppio e l'ammodernamento della strada per farne una extraurbana principale. Ed attorno a questa grande opera, «evocata» per anni e partita nel 2009, si è incentrata gran parte dell'economia delle due province. «Così adesso l'intero territorio - scrivono Geraci e Sutera - lamenta una forte crisi a causa del prolungato fermo dei cantieri, con le aziende della filiera edile chiuse e centinaia di lavoratori a casa».

«Nessuno oggi - concludono Geraci e Sutera - è nelle condizioni di permettersi di fare perdere alla Sicilia quest'unica preziosissima opportunità di lavoro e di sviluppo. E' per questo che l'Anas ha il dovere, istituzionale e morale, di svelare al più presto come stanno le cose». L'appalto, secondo le finalità della legge Obiettivo, relativamente alla fase esecutiva con l'introduzione della figura del «Contraente Generale», si sarebbe dovuto svolgere in tempi e costi certi. «Manca davvero poco al termine dei lavori per il primo lotto - dice Geraci -. Servono sei mesi per definire tutto e un importo di circa 150 milioni di euro: gli ultimi 3 chilometri dopo la rotonda Giunone, alcuni svincoli e strade laterali e un viadotto al centro del percorso». Fermo anche il secondo lotto, finanziato dal Cipe per 990 milioni. da Canicattì all'innesto con l'autostrada A/19, con ultimazione prevista nel 2016. I lavori «sono stati inaugurati il 16 aprile scorso e si sono bloccati quasi subito».

GIOIA SGARLATA

ALLARME UNIONCAMERE. Consumi ancora giù, salvi solo i discount

Nel 2012 chiuse mille aziende al giorno ma la Sicilia tiene e Siracusa è in testa

ROMA. I registri anagrafici delle imprese, tenuti da Unioncamere, dicono che nel 2012 sono nate 383.883 aziende e ne sono scomparse 364.972, quasi mille al giorno. Il saldo è ancora positivo per 18.911 imprese, ma rappresenta il secondo peggiore risultato del periodo di crisi. L'Italia è però riuscita a mantenere un numero di imprese superiore, di poco, a 6 milioni di unità. Il conto più pesante è stato pagato dalle aziende agricole: -16.791. L'industria delle costruzioni ha perduto 7.427 e il manifatturiero 6.515. Il tessuto economico del Paese ha tenuto grazie ai giovani, alle donne e agli immigrati, cioè proprio alla componente più debole. Le nuove imprese, guidate

dai giovani sotto i 35 anni, dalle donne e dagli immigrati sono le più vitali.

Sotto l'aspetto geografico, il tasso più alto di crescita (0,81) è del Centro, seguito da Sud e Isole (0,47) e dal Nord-Ovest (0,25). Solo il Nord-Est registra un tasso negativo di meno 0,41.

L'Italia nel suo insieme ha un tasso di natimortalità dello 0,31%, che sale nel Mezzogiorno. La Campania è la più attiva, (0,93%) seguita da Calabria (0,63%) e dalla Sicilia (0,44%). I dati dell'Isola sono più alti della media nazionale in cinque province su nove.

La graduatoria vede in testa Siracusa (2.646 nuove aziende, 2.037 chiuse e tasso di crescita dell'1,15%) Segue Paler-

mo con 7.201 imprese e 6.106 scomparse. Tasso di crescita 1,1%. Al terzo posto Messina con 3.803 imprese neonate e 3.303 morte. Tasso di crescita dello 0,84%. Al quarto posto Ragusa, con 2.191 nuove aziende e 1.943 scomparse. Tasso di crescita 0,70%. Catania figura al quinto posto con 6.586 nascite e 6.191 decessi. Tasso di crescita dello 0,39%. Caltanissetta guida la parte bassa della graduatoria, con 1.671 chiusure contro 1.593 aperture (-0,31%). Segue Trapani con 2.830 nuove imprese contro 3.006 scomparse (-0,37%). Infine, Enna con 926 nuove aziende e 1.025 chiusure (tasso -0,62%). All'ultimo posto Agrigento con 2.642 imprese aperte e 2.917 chiuse (-0,64%).

Il presidente di Unioncamere, Dardanello: «In questi anni le imprese hanno fatto miracoli per restare sul mercato»



E la crisi dei consumi non sembra avere fine: anche il mese di novembre chiude con un bilancio negativo delle vendite al dettaglio, in calo del 3,1% su base annua. È ormai l'ottavo calo consecutivo e nemmeno l'alimentare viene risparmiato. I nuovi dati dell'Istat sul giro d'affari nei negozi confermano la stretta e met-

tono un'ipoteca sul 2012. Infatti difficilmente dicembre, per quanto positivo, potrà ribaltare la perdita accumulata, pari al 2% dei primi undici mesi. Nella valanga di ribassi spicca, però, il segno più registrato dai discount, che anche a novembre riescono a cavalcare la crisi.

PAOLO R. ANDREOLI

34. RAGUSA

VITTORIA

LE TASSE
NON PAGATE

Due imprese edili nei guai per non avere corrisposto le imposte in maniera regolare. Le ditte sono state segnalate dopo una lunga serie di specifici accertamenti fiscali



Si fanno sempre più serrati i controlli della Guardia di Finanza

Evadono un milione di euro

La Gdf ha setacciato i libri contabili. Nel mirino anche il tenore di vita dei titolari

GIOVANNA CASCONI

Una evasione di un milione di euro è stata scoperta dalla Guardia di Finanza. È accaduto a Vittoria. Nel mirino dei militari della Tenenza della Gdf di via Volontari della Libertà due imprese che operano nel settore dell'edilizia. Queste sono state segnalate per evasione fiscale.

È avvenuto al termine di lunghe indagini ed in particolare di due verifiche fiscali nei confronti di altrettante società vittoriesi operanti nel settore dell'edilizia. Le operazioni hanno riguardato la verifica sostanziale del pagamento delle imposte. Il sospetto di violazioni nasce dal riscontro tra le disponibilità dei soggetti controllati, il loro effettivo tenore di vita e le loro dichiarazioni. Un lavoro minuzioso quello messo a segno dalle Fiamme Gialle che ha permesso di giungere alla scoperta e alla denuncia di due ditte ipparine edili. L'attività della Guardia di Finanza, infatti, ha anche consentito di accertare che sono state poste in essere gravi violazioni inerenti alla presentazione delle dichiarazioni annuali delle imposte sui redditi e sull'Iva.

Secondo quanto constatato dai finanziari della Tenenza di Vittoria, infatti, una delle due società negli anni dal 2007 al 2010 non ha presentato alcuna dichiarazione fiscale e nel 2011 pur ottemperando a tale obbligo ha presentato una dichiarazione infedele in quanto ha inserito dei costi non documentati, mentre l'altra società nel 2010 ha presentato dichiarazioni fiscali infedeli e nel 2009 ha totalmente omesso la presentazione delle dichia-

razioni stesse. Diversi gli step che hanno permesso ai finanziari di scovare le due ditte che per anni hanno operato nell'illegalità. Il primo passo compiuto dai militari durante l'accesso, ha riguardato la richiesta agli imprenditori di tutta la documentazione fiscale obbligatoria, libri, registri e scritture contabili obbligatorie. La documentazione esibita è stata acquisita e minuziosamente esaminata, potendo stabilire che le imprese hanno fatto complessivamente evasione all'Iva pari a circa 50.000 euro, hanno sottratto ad

Lotta all'evasione, impegno massimo da parte della Guardia di finanza



L'attività della Guardia di Finanza è rivolta alla ricerca e alla repressione dei più consistenti episodi di evasione ed elusione fiscale. Una maxi evasione quella scoperta di militari della Tenenza della Guardia di Finanza, di via Volontari della Libertà, al termine di lunghe indagini. Diversi i fattori che hanno fatto insospettire i finanziari. In particolare il riscontro e confronto tra dati diversi. Tra questi, il riscontro tra le disponibilità dei soggetti controllati, il loro effettivo tenore di vita e le loro dichiarazioni.

IL PRECEDENTE

Un altro caso del genere nei giorni scorsi a Modica

Si tratta della prima denuncia per evasione fiscale riscontrata a Vittoria da parte dei finanziari. Una maxi evasione da 1 milione di euro che riporta alla mente quella di qualche giorno fa accertata a Modica. Anche in quel caso l'evasione riguardava una società che opera nel settore edile.

I militari a seguito di verifiche e accertamenti hanno scoperto otto lavoratori in nero ed 800mila euro occultati al fisco. In quel caso il titolare presentava la dichiarazione dei redditi e non pagava le relative imposte dall'anno 2009. Non solo: continuava ad emettere regolarmente fatture, che poi non registrava. I controlli delle Fiamme gialle hanno consentito così di recuperare a tassazione gli oltre 800.000 euro che negli anni erano stati sottratti alla imposizione.

L'impresa edile modicana è risultata evasore totale negli anni 2009, 2010, 2011, considerando che per la sola Iva l'e-

vasione ammonterebbe a 120.000 circa. A Vittoria, invece, poco prima della fine dell'anno, i militari della Guardia di Finanza di Ragusa, nel corso di autonoma attività investigativa, hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Ragusa 16 persone distintamente per i reati di truffa aggravata in concorso ai danni dell'Inps, indebita percezione di contributi agricoli, e produzione e falsificazione di documenti.

L'organizzatore della truffa, G. G. trentaquattrenne vittoriese, con precedenti penali, avvalendosi di atti falsi ha creato, ad hoc, una "ditta fantasma", utilizzata al solo scopo di "certificare" le "assunzioni fittizie" e le giornate lavorative dei propri dipendenti. Un modus operandi ha consentito così agli stessi dipendenti di poter disporre dei requisiti necessari per la richiesta e per l'ottenimento dell'indennità di disoccupazione agricola elargita dall'Inps. Le indennità indebitamente erogate ammontano ad 76.048,90 euro. Le indagini sono state svolte dalla Tenenza di Vittoria nell'ambito di un progetto nazionale del Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie della Guardia di Finanza. Le attività tese alla salvaguardia della spesa pubblica dello Stato e degli Enti pubblici, alla lotta contro l'evasione fiscale continuano incessantemente.

GI. CAS.



Il commissario Aliquò annuncia nuovi lavori e potenzia la manutenzione delle strutture con quattro squadre

Ospedale, slitta l'inaugurazione

«Spostare il Pronto soccorso, in atto nel lato opposto al blocco operatorio»

Davide Allocca

«Erogare i servizi con il sorriso». È la "mission" di Angelo Aliquò, commissario straordinario dell'Asp da poco più di un mese: «Ho registrato grande disponibilità e voglia di fare in un'azienda con eccellenze da valorizzare ed inefficienze da migliorare».

- Si parla di sue verifiche personali, in questi giorni, per una panoramica in "presa diretta".

Mi stupisce la sorpresa per questo modus operandi, che è quello di un normale "allenatore". L'azienda, poi, non deve rinunciare alla presenza costante, che è indice di conoscenza. Ho chiesto che ai problemi si affianchino proposte di soluzioni; il mio compito è quello di offrire le migliori condizioni per un servizio ottimale».

- Le principali criticità rilevate e sulle quali intervenire?

«Manutenzione delle strutture, con quattro squadre già attivate per rispondere alle principali emergenze, specie a Vittoria e nel poliambulatorio di Acate. Ed un'organizzazione complessiva da rivedere, come lo snellimento dei percorsi affrontati dal paziente in barella, che attraversa tutto l'ospedale per raggiungere il reparto di destinazione, come accade a Modica, incrociando anche i normali visitatori. Dobbiamo, insomma, offrire servizi sanitari adeguati ottimizzando le risorse. Del resto la "rivoluzione" della sa-

nità siciliana ha obbligato anche quella iblea a tagli cospicui. Degli sprechi e non certo delle risorse. Negli anni l'Asp iblea ha conseguito utili economici, ma non è questa la sua missione primaria, perché non è un'azienda amministrativa. Bisogna tagliare ciò che non serve, ottenere sconti su acquisti ed impiegare tutte le risorse economiche a disposizione».

- È difficile, però, recuperare altre risorse...

«Razionalizzare non significa affatto offrire minori servizi. Sono pronto a scommettere che anche un risparmio apparente, come la chiusura degli ambulatori per immigrati, in assenza di tale filtro, abbia aumentato le spese per i ricoveri presso altre strutture sanitarie. Per questo ho già stabilito la riapertura immediata».

- In quest'ottica si pone anche il futuro di Scicli e Comiso?

«Si tratta di due strutture non da chiudere bensì da rifunzionizzare potenziando le attività ambulatoriali, come stiamo facendo per quelle radiografiche a Comiso. Si tratta di un utile filtro rispetto a prestazioni aggiuntive quali il ricovero, in una sanità più leggera ed efficace».

- Nel frattempo si attende



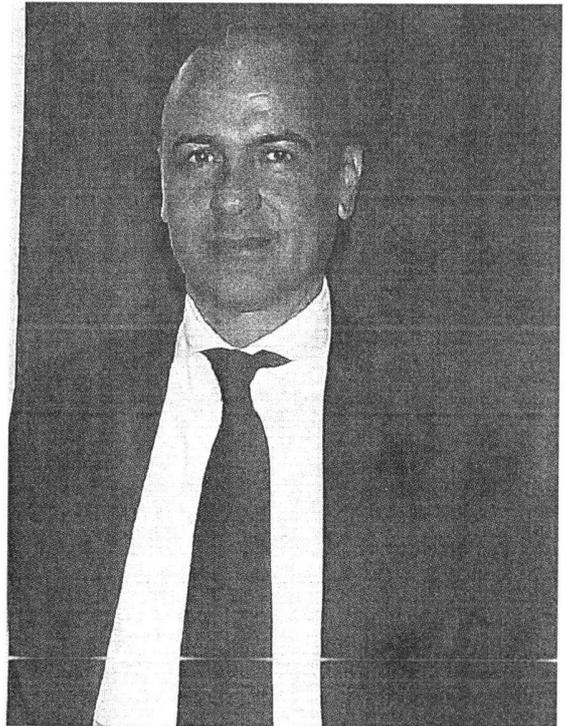
«Riapriremo gli ambulatori per immigrati, solo un risparmio apparente»

L'apertura del nuovo ospedale di contrada Cisternazzi.

«Non si inaugurano strutture non terminate. Non aspetteremo due anni per l'apertura definitiva, è ovvio, ma non è ipotizzabile un'apertura in soli quattro mesi, anche perché alcuni aspetti vanno rivisti. Stiamo già lavorando a questi "aggiustamenti", come l'ubicazione del Pronto soccorso, attualmente nel lato opposto rispetto al blocco operatorio, da modificare, o l'assenza di un ingresso accogliente. Inoltre alcuni lavori non sono conclusi, come gli arredi dei reparti o le sale operatorie. Infine, un ospedale non si trasferisce a pezzi, ma in blocco; al di là del normale periodo di avvicendamento, è necessaria infatti una struttura pienamente operativa a fronte di un'altra definitivamente chiusa».

- Altro problema, sempre attuale, riguarda le liste d'attesa.

«L'abbattimento delle liste d'attesa è un obiettivo da raggiungere. Per questo è aumentato ad esempio il numero di prestazioni delle attività radiografiche a Comiso e Vittoria. D'altra parte, è opportuno verificare l'effettiva necessità di alcune prestazioni richieste ed, al contempo, potenziare i servizi nei quali la domanda supera l'offerta. Come accade per quelli ortopedici, che implementeremo con il sistema degli incentivi al personale medico e sanitario. Un aumento dell'offerta è conveniente sia per i cittadini,



Le strategie del commissario Angelo Aliquò ad un mese dall'insediamento

che ricevono prestazioni immediate, sia per il personale, adeguatamente ricompensato, sia per l'azienda, che aumenta la produttività. Questo aspetto riguarda da vicino anche l'incremento del personale medico e sanitario,

a cui si collega direttamente la questione precari La pianta organica dell'Asp è sottodimensionata e per potenziare o avviare nuove prestazioni è necessario aumentare il personale, a patto che ciò sia utile per l'azienda. 4

POZZI INQUINATI

Lento ritorno alla normalità Legambiente polemizza

È stato confermato anche ieri il ritorno alla normalità dei valori di ammoniaca dei pozzi comunali B e B1 nell'alveo del fiume Irminio. Il via libera alla reintroduzione dei pozzi nel normale ciclo idrico cittadino potrebbe essere dato subito dopo le ulteriori analisi effettuate ieri mattina. In questo caso è previsto il ritorno alla normalità entro l'inizio della prossima settimana.

Nel frattempo, per fronteggiare e risolvere l'emergenza idrica, il Comune continuerà ad assicurare il servizio di autobotti potenziato, che ieri aveva peraltro smaltito le richieste di approvvigionamento presentate lunedì.

Intanto, Legambiente è intervenuta sui livelli di inquinamento non solo nei due pozzi comunali, ma anche nelle sorgenti "Oro Scribano" e "Misericordia" e soprattutto nel torrente Ciaramite, affluente dell'Irminio, con la moria delle trote macrostigma, specie di interesse comunitario.

Gli ambientalisti parlano infatti di «disastro ambientale» lanciando una serie di accuse nei confronti della classe politica e sottolineando inoltre il «fallimento» del movimento per l'acqua pubblica, incapace di attivare «un nuovo percorso di gestione realmente sostenibile e partecipata del bene comune acqua». **(d.a.)**